



PALAZZO COMUNALE

FINALE EMILIA, MODENA

Il palazzo Comunale di Finale Emilia, stando alla testimonianza di Cesare Frassoni, risale al 1744¹, eretto probabilmente su un preesistente edificio appartenente alla comunità² e destinato a sede dell'amministrazione cittadina. Ha ospitato al suo interno non solo gli uffici del sindaco, la sala consigliare e quella del segretario comunale, ma anche gli uffici civili e l'archivio comunale³.

IL SEICENTO

L'edificio, tipicamente settecentesco e di gusto sobrio prospetta su piazza Verdi, aperta nel 1670. La facciata presenta una torre centrale, impreziosita da una bella tribuna e dalla statua in marmo bianco di San Zenone, patrono di Finale⁴. Cesare Frassoni riferisce che la scultura venne lì collocata il 28 novembre 1745, ma non ne indica l'autore⁵. Sarà Giuseppe Campori nell'Ottocento ad attribuirlo allo scultore veneziano Paolo Gropelli, appartenente ad una famiglia di artisti attivi in molte località del Veneto e in Dalmazia⁶; Sopra l'immagine del santo è l'orologio pubblico; sotto è affissa una lapide con testo in latino che illustra la storia del palazzo e della sua torre. Monsignor Ettore Rovatti la trascrive così: *"La torre dell'orologio fu eretta dalle fondamenta per essere di utilità alla piazza e al popolo e la statua marmorea di San Zenone martire per favorire la pubblica pietà fu donata per sempre con copioso danaro di benemeriti cittadini a cura di Carlo Ramondini e dei colleghi Felice Soldati e Giuseppe Grillenzoni, con il consenso e l'approvazione di Francesco III d'Este, glorioso duca di Modena, Reggio, Mirandola e Carpi nell'anno dell'era volgare 1745⁷".* La torre culmina con una cella campanaria sovrastata da una cupola ricoperta in rame e da una croce⁸.

LA DECORAZIONE SETTECENTESCA

Nel Settecento il palazzo venne abbellito dalle opere di Frà Stefano da Carpi (1710-1796), cappuccino e pittore. Della sua attività restano cinque quadri di notevole valore, oggi collocati nell'anticamera del sindaco⁹.

L'attività finalese di Frà Stefano cominciata nel 1746 è puntualmente riportata nell'autobiografia

1. C. Frassoni, *Memorie del Finale di Lombardia*, Modena 1778, pp. 176-177

2. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni di storia*, Modena 1991, p. 311

3. Ivi, p. 132

4. Ibidem

5. C. Frassoni, *Memorie del Finale...cit.*, p. 177

6. G. Campori, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi*, Modena 1855, p. 123

7. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni di storia*, Modena 1991, p. 312

8. Ivi, p. 311

9. Ivi, p. 314



dell'artista e nel manoscritto ottocentesco di Brignole-Bonasi¹⁰. Il pittore, chiamato in un primo momento a lavorare nella chiesa dei Cappuccini, fu successivamente incaricato della realizzazione di quadri per il palazzo comunale. Per l'atrio superiore dell'edificio eseguì il dipinto con *San Zenone che prega la Vergine*, che mostra un bello scorcio della città, e quattro tempere raffiguranti prospettive architettoniche, tuttora esistenti. Completavano l'arredo altri quadri, oggi perduti, di soggetto moraleggiante e il ritratto di Ercole III a cavallo, di dimensioni colossali¹¹. Localmente e fino all'inizio del secolo scorso, forse a causa dei richiami alla scuola veneta del quadro di *San Zenone*, tali opere venivano assegnate al Veronese¹². L'attribuzione a Frà Stefano si deve allo studio, fatto da padre Felice da Mareto¹³, del manoscritto ottocentesco di Brignole-Bonasi che riporta la biografia dell'artista. Nel *San Zenone*, le figure sono caratterizzate da un anticonformismo che sembra richiamare le esperienze bolognesi, umane e naturalistiche, di Giuseppe Maria Crespi; i personaggi popoleschi che vi compaiono sono tratti dalla quotidianità e si muovono all'interno della straordinaria veduta di Finale che inquadra la torre dell'Orologio attorniata da case animate da botteghe¹⁴. Le tempere su tela con le prospettive sono invece permeate da un rovinismo fantastico alla veneta e da soluzioni bibienesche nelle fughe dei colonnati ad angolo. Secondo Alfonso Garuti, manifestano precoci interessi revivalistici negli elementi romantici e goticizzanti delle architetture¹⁵.

L'OTTOCENTO E IL NOVECENTO

Nella seconda metà dell'Ottocento vennero dipinti i soffitti degli uffici del sindaco, del segretario, della sala consigliare e della sala della giunta. La decorazione è a scomparti rettangolari ingentiliti da fregi di fiori, pietre preziose, paesaggi e ritratti realizzati con un disegno nitido e una ricerca di colori festosi, freschi e luminosi¹⁶. Solo il lavoro della sala delle adunanze consiliari è documentato: è noto infatti che, nel marzo del 1865, due studenti dell'Accademia, Giovanni Moretti e Luigi Roncati, presentarono il 'disegno d'invenzione' per il soffitto di detta sala. La scelta di commissionare l'opera a giovani accademici coincideva probabilmente con la politica comunale di sponsorizzare artisti locali dei corsi di studio dell'Accademia modenese di Belle Arti¹⁷. Non si conoscono, tuttavia, né la data d'inizio del cantiere, né quella dell'incarico ai giovani artisti per affrescare le altre tre stanze del palazzo. L'unica cosa certa è che nel 1887 Roncati lavorava a Roma¹⁸.

Vari quadri, alcuni di ignota provenienza, altri originari delle chiese del cimitero o dell'ospedale, abbelliscono stanze e corridoi del Palazzo. Non si sa con precisione quando vi giunsero, anche se è plausibile pensare agli anni tra l'Ottocento e il Novecento.

10. SPSAE MO, *Finale Emilia, palazzo Comunale*, scheda n. 187687

11. A. Garuti, *Finale Emilia: dal territorio al museo*, in *Finale Emilia popolo e castello*, atti del convegno di studio 24 aprile – 18/19 settembre, Modena 1985, p. 383

12. ACAMo, *Finale Emilia. Parrocchie 1*, libretto su San Zenone, p. 24

13. P.F. da Mareto, a cura di, *Biblioteca dei frati minori cappuccini della provincia parmense*, Modena 1951, p. 339

14. A. Garuti, *Finale Emilia: dal territorio...cit.*, p. 383; cfr. A. Garuti, *Un castello sul fiume: Finale Emilia*, in *Il "Bel Panaro", un fiume generoso e umile*, a cura di D. Colli, A. Garuti, Modena 1989, p. 226

15. Ibidem

16. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni di storia*, Modena 1991, p. 319

17. A. Garuti, *Finale Emilia: dal territorio...cit.*, p. 392

18. Ibidem



Tra le opere più importanti, va segnalata *La Madonna col Bambino e San Giovannino*, collocata nell'ufficio del Sindaco e realizzata dal pittore Ippolito Scarsella, detto lo Scarsellino, attivo tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII. Sconosciuta fino al momento del restauro eseguito nel 1966, essa venne attribuita all'artista ferrarese da Augusta Ghidiglia Quintavalle¹⁹ che la datò tra il 1580 e il 1585. Il dipinto spicca per la preziosa gamma di colori, per le striature di luce che rendono l'atmosfera carica di naturalezza e realismo, quasi da rendere viva la materia; la composizione piramidale conferisce all'insieme equilibrio e armoniosità²⁰.

Interessante è anche la serie di vedute del Panaro, gruppo di quadretti con scene di vita quotidiana lungo il fiume, realizzati tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento²¹. Pregevoli sono due ovali settecenteschi di scuola bolognese provenienti dalla chiesa di San Francesco di Paola e raffiguranti il *Miracolo della Madonna per intercessione di San Gaetano da Tione* di Carlo Rizzi²² e il *Martirio di Santa Caterina d'Alessandria*²³. Dalla chiesa di San Barolomeo proviene, invece, il *Ritratto di Cesare Frassoni*. Il *Paesaggio boscoso con laghetto* è opera dell'accademico Giovanni Moretti, artista incline al gusto romantico. Meritano infine un cenno la copia del *Ritratto di fra Giambattista da Modena*, al secolo Alfonso III d'Este, immortalato dopo essere entrato nell'ordine cappuccino il 24 luglio 1629, e tre dipinti ottocenteschi: i *Due vecchietti* di Achille Boschi (1874), la *Veduta di paese e lavandaia* di Angelo Ruoizzi e la copia del *Riposo in Egitto* del Parmigianino realizzata da Luigi Roncati²⁴.

Testo della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna
Redatto da Barbara Salimbeni, Prospectiva Bologna - progetti e servizi per i beni culturali
Tutti i diritti riservati

19. SPSAE MO, *Finale Emilia, palazzo Comunale*, scheda n. 187703

20. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni di storia*, Modena 1991, pp. 316-318

21. Ivi, pp. 318-319.

22. SPSAE MO, *Finale Emilia, palazzo Comunale*, scheda n. 187706

23. SPSAE MO, *Finale Emilia, palazzo Comunale*, scheda n. 187705

24. E. Rovatti, *Finale Emilia mille anni di storia*, Modena 1991, pp. 318-319



Bibliografia

- Campori G., *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi*, Modena 1855
- da Mareto P.F., a cura di, *Biblioteca dei frati minori cappuccini della provincia parmense*, Modena 1951
- Frassoni C., *Memorie del Finale di Lombardia*, Modena 1778
- Garuti A., *Finale Emilia: dal territorio al museo*, in *Finale Emilia popolo e castello*, atti del convegno di studio 24 aprile – 18/19 settembre, Modena 1985, pp. 339-392
- Garuti A., *Un castello sul fiume: Finale Emilia*, in *Il "Bel Panaro", un fiume generoso e umile*, a cura di D. Colli, A. Garuti, Modena 1989, pp. 223-229
- Rovatti E., *Finale Emilia mille anni di storia*, Modena 1991

Documenti d'archivio

- ACAMo, *Finale Emilia. Parrocchie 1*
- SPSAE MO, *Finale Emilia, palazzo Comunale*

Legenda

ACAMo: Archivio Capitolare Arcivescovile di Modena

SPSAE MO: Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Modena